

18 marzo 2018

REGGIA

Il potere della corte sabauda
nei mobili dei maestri ebanisti

Tarsie in tartaruga, madreperla e avorio, pannelli impiallacciati, accostamenti perfetti di essenze pregiate. Nel Piemonte sabauda hanno espresso la loro sapienza artigianale alcuni ebanisti che possono essere considerati i più sofisticati rappresentanti, nell'intera Europa, dell'arte dell'arredamento. Pietro Piffetti (sotto: tavolo da muro, 1748 circa), nominato nel 1731 «primo ebanista di corte» da Carlo Emanuele III, e poi Luigi Prinotto, Giuseppe Maria Bonzanigo e Gabriele Capello detto «il Moncalvo» sono stati maestri di un mestiere prezioso incoraggiato dalla stessa politica sabauda, scultori e cesellatori del legno la cui opera ha reso celebre in tutto il mondo l'eleganza e il gusto di residenze reali e dimore aristocratiche. Circa 130 tra rari mobili, tavoli, scranni ma anche scatole e scrigni, alcuni mai esposti prima, sono visibili fino al 15 luglio alla Venaria Reale (lavenaria.it) per la mostra *Genio e Maestria. Mobili ed ebanisti alla corte sabauda tra Settecento e Ottocento*. (anna villari)



VENARIA REALE (TO)

CMC CENTRO CULTURALE

Gli scatti di Paolo Simonazzi
celebrano la Bassa di Guareschi

Un fotografo che vive il territorio e le persone con l'apertura mentale del viaggiatore, Paolo Simonazzi (Reggio Emilia, 1961), ci accompagna in quelli che sono i suoi «luoghi dell'anima» nella Bassa padana (sotto: Soragna, 2007), con la mostra *Mondo Piccolo* (fino al 30 marzo, centroculturaledimilano.it) a cura di Denis Curti. Quaranta fotografie raccontano attraverso personaggi e ambienti, apparentemente senza tempo, un'Italia semplice non scontata, profondamente legata alle proprie radici contadine e avviluppata attorno al grande fiume Po. «La verità della Bassa non va cercata sulla terra, bisogna cercarla nell'aria»: le parole di Giovanni Guareschi, a cinquant'anni dalla scomparsa, sembrano la giusta didascalia alle immagini di Simonazzi che contribuiscono ad arricchire il grande immaginario di questi luoghi già fonte d'ispirazione di autori come Federico Fellini, Michelangelo Antonioni, Gianni Celati, Cesare Zavattini, Paul Strand, Luigi Ghirri e tanti altri. (andrea fanti)



MILANO

GALLERIA NAZIONALE

Il miracolo dell'Umbria
tra Medioevo e rinascita

Tutta l'Umbria. Una mostra. Titolo impegnativo, certo, ma autentico visto che, fino al 10 giugno, la Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia (gallerianazionaledel-umbria.it) propone 130 opere — sono solo alcuni nomi — di Arnolfo di Cambio, Benozzo Gozzoli, Gentile da Fabriano, Pinturicchio e Perugino (sotto: Anonimo, *San Sebastiano*, XV secolo). Per celebrare i 100 anni della galleria (fondata il 17 gennaio 1918) si studia il miracolo d'arte che vide l'Umbria tra Medioevo e Rinascimento e si ricostruisce lo spirito della leggendaria mostra del 1907 che aveva (per la prima volta) assicurato un indispensabile strumento per definire con chiarezza la «Scuola umbra». La cura è affidata a Cristina Galassi e Marco Pierini. L'allestimento di Daria Ripa di Meana e Bruno Salvatici aiuta a intraprendere un itinerario di sorprendente bellezza e di rinvi al territorio umbro. Da ricordare, poi, che una congrua quota del budget è stata destinata a restauri e interventi conservativi. (paolo conti)



PERUGIA

GENOVA



MUSEO DI STORIA NATURALE

Rane e insetti sotto mentite spoglie
in cerca di un'altra «identità»

Una mostra speciale e insolita, a Genova, nelle sale del Museo di Storia Naturale «Giacomo Doria» (fino al 2 settembre, museidigenova.it). Intitolata *Kryptos*, propone la scoperta delle straordinarie strategie messe in atto da animali sorprendenti e poco conosciuti, secondo l'assunto che «in natura nulla è come sembra». L'inganno è l'unica costante. In una parola, mimetismo. Non solo nascondersi, ma fingere di essere qualcosa di diverso. Gli animali assumono forme e colori di quanto li circonda, spaventano i nemici con colorazioni vistose. Fingono di essere quello che in realtà non sono: una foglia, un fiore, un rametto, un ciuffo di muschio, adottando magari la livrea di specie pericolose. Illustrata da fotografie giganti e video a parete la mostra (a cura di Emanuele Biggi e Francesco Tomasini, biologi-fotografi), racconta un mondo di rane (sopra: *Litoria subglan-dulosa*), camaleonti, insetti, mantidi e ragni tutti in qualche modo «mascherati». (marisa fumagalli)

FONTANELLATO (PR)



LABIRINTO DELLA MASONE

L'antichità della Pangea
è fatta di ciotole e cucchiaini

Un luogo affascinante per ospitare una mostra dedicata all'alba della Terra; il Labirinto della Masone di Franco Maria Ricci accoglie fino al 10 giugno l'esposizione *Museo di Pangea*. Le sculture di civiltà immaginarie di Marco Barina (labirintodifrancomariaricci.it). L'artista, nato a Roma nel 1956, ha creato settanta nuove «antichità»: idoli, maschere, totem che simulano manufatti di popolazioni primordiali, abitanti della Pangea, quell'unico grande continente sospeso nell'Oceano Pantalassa, dalla cui divisione nacque Europa, Asia, Africa, America, Oceania, Antartide. Gli idoli tribali di queste immaginarie e immaginate civiltà superiori (sopra: *Guardiano del palazzo II*, 2008) rinascono dall'incontro e dall'assemblaggio di oggetti che giacevano dimenticati nei negozi di rigattieri e nei mercatini, in particolare quello delle pulci di Porta Portese a Roma; chavistelli e scaldini, ciotole e cucchiaini sono gli inaspettati frammenti di un pantheon di popolazioni disperse dalla storia e nella storia, divinità ricomposte e ricreate da Barina. (chiara pagani)

ROMA



SCUDERIE DEL QUIRINALE

Dilatato e lentissimo
Il tempo di Hiroshige

È il tempo il vero protagonista delle 230 opere di Utagawa Hiroshige (1797-1858) in mostra fino al 29 luglio alle Scuderie del Quirinale di Roma per *Hiroshige. Visioni dal Giappone* (scuderiequirinale.it). Il tempo come fenomeno atmosferico, descritto nell'alternanza delle stagioni, del giorno e della notte, nelle variazioni della luce (sopra: *Peonie*, 1853). Ma l'artista conosciuto come «maestro della pioggia e della neve» racconta anche il tempo come un fluire continuo che si riflette nel viaggio dei pellegrini, dei mercanti che guidano carri trainati da buafe, dei traghettatori che solcano la «via del mare orientale». È un tempo dilatato e lentissimo, costellato di pause nelle locande e nelle stazioni di posta. Immagini che nell'Ottocento incantarono molti artisti europei e ora arrivano in questa mostra curata da Rossella Menegazzo con Sarah E. Thompson, il Museum of Fine Arts di Boston e l'ambasciata del Giappone. Catalogo Skira. (lauretta colonnelli)